

COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO RUFFOLO

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		FRACANZANI CARLO	7
Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (879);		ROSSI DI MONTELERA LUIGI	4
Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (877);		UMIDI SALA NEIDE MARIA	3, 4
Aumenti della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (872)	3	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	3, 7, 9	Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (715) .	11
CARRUS GIOVANNI	5	RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	11
		BRINA ALFIO	12
		CARRUS GIOVANNI	12
		Votazioni segrete:	
		RUFFOLO GIORGIO, <i>Presidente</i>	12

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15.

CARLO MEROLLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione dei disegni di legge: Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (879); Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo (877); Aumenti della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (872).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) »; « Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo »; « Aumenti della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) ».

Ricordo che nella seduta del 24 gennaio scorso i tre disegni di legge sono stati esaminati separatamente limitatamente allo svolgimento delle tre relazioni introduttive.

Se non vi sono obiezioni, la discussione sulle linee generali di questi tre disegni di legge avverrà congiuntamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

NEIDE UMIDI SALA. Vorrei fare innanzitutto una premessa che vale per tutti e tre i disegni di legge. Dico subito che

il mio gruppo voterà a favore nella convinzione che il nostro paese debba essere sempre più presente ed abbia un ruolo da svolgere sia all'interno della Comunità europea e degli organismi finanziari internazionali, come negli aiuti verso i paesi del terzo mondo e in via di sviluppo. Contemporaneamente tuttavia osservo - e mi rivolgo anche alla mia parte politica - che anche oggi perdiamo una importante occasione per impegnare noi stessi ed il Governo nel confronto serio sulle politiche che questi organismi perseguono, sul ruolo dell'Italia in tale ambito, sui risultati raggiunti.

Ciò che trovo intollerabile è che il confronto sia impedito soprattutto dalla carenza di informazioni: infatti penso che ci si possa trovare d'accordo nel ritenere insufficienti le relazioni che accompagnano i disegni di legge. Senza che me ne vogliano i relatori onorevoli Merolli e Rosini, devo dire che anche le loro relazioni hanno potuto portare poche informazioni in più.

Verificando i resoconti dei dibattiti svolti in passato su disegni di legge simili, ho constatato che questo comportamento è d'uso per i governi italiani e mi chiedo se il Parlamento nazionale debba ancora tollerare di essere chiamato a legiferare senza conoscere questioni così importanti; mi sembra cioè che si dia troppo per scontato un voto favorevole trattandosi di organismi le cui finalità sono largamente condivisibili. Tuttavia a nessuno sfugge che le finalità sono una cosa, ed altra cosa sono gli interessi che si sviluppano e si contrappongono all'interno di questi organismi e che determinano il loro modo di operare.

Per fare un esempio, mi riferisco ad un fatto avvenuto recentemente, nei primi giorni di gennaio, in occasione del negoziato che si è tenuto per il rifinanziamento dell'Agenzia internazionale dello sviluppo

che, insieme alla BIRS e alla IFC (Società finanziaria per lo sviluppo) compone il gruppo della Banca mondiale. I risultati sono stati definiti deludenti e preoccupanti, soprattutto perché riguardano le aree più povere del mondo; infatti si è verificata una ulteriore riduzione dell'impegno degli Stati Uniti, già sceso dal 42 al 27 per cento, con una diminuzione del valore nominale per il prossimo ciclo di attività da 12 a 9 milioni di dollari. I motivi addotti riguardano le difficoltà di bilancio degli USA: in realtà ciò si deve anche al dissenso ed alle controversie insorte circa la ripartizione del fondo: gli USA infatti tendono a finanziare tra i paesi in via di sviluppo quelli con il più alto indice di sviluppo (ad esempio India e Pakistan), paesi con i quali hanno sviluppato forme di intervento bilaterale che trovano dissenzienti i paesi europei più favorevoli ad interventi multilaterali. Questo dimostra che siamo in presenza di impostazioni diverse nelle politiche degli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

LUIGI ROSSI DI MONTELERA. E l'Unione Sovietica finanzia l'Afghanistan.

NEIDE UMIDI SALA. All'onorevole Rossi di Montelera devo ricordare che i paesi dell'Est non contribuiscono agli organismi di cui stiamo discutendo.

Chiedo dunque all'onorevole sottosegretario di voler intendere questa premessa come una formale richiesta al Governo di incontri con i ministri interessati per ottenere gli approfondimenti necessari: quali e quanti sono gli organismi internazionali nei quali l'Italia è presente; l'esposizione del nostro paese per ognuno di essi; quali programmi essi hanno per il futuro; qual è soprattutto la posizione della nostra rappresentanza nel dibattito interno a tali organismi. Prego l'onorevole Fracanzani di comunicarci se possiamo intendere accolta la richiesta; in caso contrario il mio gruppo si riserva di formalizzarla utilizzando gli strumenti regolamentari.

Nel caso della Banca europea per gli investimenti conosciamo e condividiamo l'impostazione di fondo. In via prioritaria

essa compie investimenti destinati a contribuire allo sviluppo economico delle regioni meno sviluppate; compie investimenti che presentano un interesse comune per più Stati membri o per la comunità nel suo complesso, sia perché contribuiscono all'integrazione economica dei paesi europei (investimenti in infrastrutture di comunicazione), sia perché contribuiscono al conseguimento di obiettivi comunitari quali la tutela dell'ambiente, l'introduzione di tecnologie avanzate, l'approvvigionamento energetico diversificato e più sicuro; compie investimenti che si prefiggono l'ammodernamento o la riconversione di imprese, oppure la creazione di nuove attività.

La BEI quindi interviene in tutti i settori dell'economia, finanziando strutture pubbliche e private. Sappiamo anche che la Banca può attuare, e lo ha fatto, il finanziamento di progetti riguardanti operazioni da effettuare all'esterno della Comunità, sempre che questi progetti presentino un interesse particolare per la Comunità stessa, ad esempio, per il suo approvvigionamento energetico. Tutti interventi necessari, ma dei quali non possiamo valutare i risultati.

Mancando un quadro d'insieme, non possiamo quindi dire se e come l'operato della BEI e degli altri organismi comunitari sia stato efficace nel perseguire l'obiettivo di fondo di stimolare la ripresa degli investimenti, per contrastare la tendenza che pone i paesi europei in posizione di inferiorità rispetto agli USA ed al Giappone nell'evoluzione dei tassi di investimento.

È un dato rilevante sapere, come è scritto nella relazione, che dal 1979 ad oggi l'intervento della BEI nel nostro paese è aumentato del 30 per cento e corrisponde a quasi il 44 per cento del totale delle operazioni. Ciò, però, non basta. Poiché non credo sia solo un problema di quantità di investimenti, ma anche di qualità e di vederè come sono coordinati: come si è sviluppato l'intervento della BEI e quali risultati si sono registrati? Intanto sarebbe utile sapere se l'Italia utilizza tutte le disponibilità che

la Banca offre. Su *Il Fiorino* del 28 gennaio è apparsa la notizia che l'Italia non sfrutta 6 mila miliardi di un fondo CEE diretto alla piccola e media impresa nei settori dell'industria, artigianato e commercio: questa denuncia è fatta da Enzo Carnio, consulente tecnico presso la CEE. Quali sono i motivi?

L'ultima domanda che desidero rivolgere all'onorevole sottosegretario è questa: c'è stata da parte del Ministero del tesoro un'azione sufficiente di divulgazione verso le associazioni, gli enti locali e le regioni circa le opportunità offerte dagli organismi comunitari?

Senza ripetere le premesse a questo mio intervento, desidero aggiungere qualcosa in ordine agli altri due disegni di legge all'ordine del giorno. Ribadisco il voto favorevole del gruppo comunista al provvedimento relativo al Fondo africano di sviluppo poiché abbiamo presenti le maggiori difficoltà che, ad esempio, incontrano i paesi sahariani a causa del ripetersi del disastroso fenomeno della siccità. Aggiungo una domanda ed una considerazione. Ho visto che nella relazione dell'onorevole Merolli, al tempo della seconda ricostituzione del Fondo (discussa in Commissione nel luglio del 1980), egli rassegnava un bilancio estremamente positivo della partecipazione italiana poiché il nostro paese risultava essere tra i primi fornitori di beni e servizi per progetti finanziati in Africa con le risorse del Fondo medesimo. Mi chiedo se oggi il bilancio sia altrettanto soddisfacente.

La considerazione che desidero fare riguarda un rischio aggiuntivo nel modo di operare di questi organismi internazionali che hanno come scopo principale l'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Il rischio è che i finanziamenti vengono assegnati secondo programmi diretti certo allo sviluppo, ma che rispondono più a criteri maturati nei paesi industrializzati che ai bisogni reali del paese nel quale si interviene. Ad esempio, si possono ricordare spese ingenti in un unico investimento che soddisfa una esigenza esistente in modo spropositato non solo rispetto al bisogno in essere, ma anche rispetto a pre-

vedibili necessità future. D'altra parte, si tratta di considerazioni già note sulle quali si sta dibattendo da tempo e che sono riportate nel *memorandum* del commissario francese Pisani.

Il gruppo comunista è pure favorevole al disegno di legge riguardante l'aumento della quota alla BIRS in quanto la risoluzione che ha determinato il provvedimento n. 872 tende al riequilibrio del potere di voto dei paesi più piccoli e solitamente più poveri. Senza dilungarmi, desidero solo ricordare l'importanza del ruolo italiano, assieme a quello svolto dagli altri paesi europei, nello stabilire la politica della BIRS come degli altri organismi che fanno capo al Fondo monetario internazionale. Ho già accennato al più recente negoziato sul finanziamento dell'IDA che è l'ultimo tra gli esempi di come gli Stati Uniti stiano nei fatti ostacolando gli aiuti e la cooperazione internazionale che non si svolgano secondo la loro impostazione ed i loro interessi. La delicatezza della questione richiede un serio approfondimento ed un altrettanto serio impegno da parte nostra e del nostro Governo.

GIOVANNI CARRUS. Signor presidente, anch'io ritengo sia bene che la discussione generale sia riferita a tutti e tre i provvedimenti all'ordine del giorno, anche perché sarebbe un errore fare distinzioni in questa materia, mentre è necessario cercare di recuperare una prospettiva politica globale. D'altronde, sia nella relazione, sia nell'intervento del Governo era presente questa visione globale che deve presiedere all'esame di provvedimenti di questo tipo.

Non c'è dubbio che esista oggi una crisi profonda non solo delle istituzioni nate dagli accordi di Bretton Woods, ma anche di tutte quelle istituzioni a margine di tali accordi che erano fondate sulla illusione di una « tensione » alla cooperazione internazionale a partire dalla fine della seconda guerra mondiale. Queste illusioni sono cadute ed è questa la premessa dalla quale dobbiamo partire. Nonostante la crisi le istituzioni restano

e pur se sono mutate le condizioni politiche quello attuale è il momento migliore per il nostro paese per impegnarsi nell'ambito di tali istituzioni. Direi anzi che proprio perché esiste questa crisi generale e ad essa si affianca il tentativo di strumentalizzare le istituzioni in questione, la nostra scelta politica deve favorire al massimo la nostra presenza in questo campo. Un tale atteggiamento, secondo me, corrisponde, se non ai fatti, almeno ad una linea di tendenza della politica italiana. Il nostro paese, infatti, ha sempre evitato — e ciò va detto con estrema chiarezza — di privilegiare rapporti bilaterali con i singoli paesi rivolgendo la propria attenzione a quelli multilaterali nell'ambito delle istituzioni di cui ci stiamo occupando. Questo tipo di impostazione ha un valore che non può essere sottovalutato perché rappresenta una visione certamente non irrilevante nell'ambito della politica generale di aiuti ai paesi in via di sviluppo. Inoltre la portata di tale impostazione si colloca al di là delle tradizionali distinzioni tra maggioranza ed opposizione e serve a tutti per mettere nella giusta luce l'importanza della nostra presenza negli organismi internazionali. Quel che è certo è che gli accordi bilaterali se sono più gratificanti anche sul piano dell'aumento degli scambi, non lo sono certo nel lungo periodo ed in termini politici.

Dicendo queste cose mi rivolgo, a nome del gruppo della democrazia cristiana che è particolarmente attento a questi argomenti, al sottosegretario sottolineando anche che il problema vero è quello di avere un maggior peso negli organismi decisionali di queste istituzioni e soprattutto in quelli che si occupano di problemi finanziari. Di recente è stata svolta una indagine — resa nota dai quotidiani e da alcune riviste a larga diffusione — a seguito della quale sono state elaborate statistiche relativamente alla presenza italiana in termini di funzionari e di dirigenti a fronte della presenza nei medesimi organismi di rappresentanti degli altri paesi industrializzati. A prescindere da una riscontrata vocazione per così dire « casalinga » dei nostri funzio-

nari e dalla necessità di impegnarsi maggiormente nell'ambito degli organismi decisionali, non posso fare a meno di dire che manca un disegno politico globale non solo per distribuire la nostra partecipazione agli organi di vertice, ma anche ai fini della distribuzione dei tecnici e dei funzionari direttivi nei diversi organismi.

Noi abbiamo per di più una legge sulla cooperazione internazionale che è stata giudicata come una delle leggi più organiche in questa materia fra quelle dei paesi europei, tra l'altro con una filosofia che supera i concetti ed i meccanismi di egemonia o di penetrazione con tentazioni colonialistiche. La nostra legge sulla cooperazione allo sviluppo è senz'altro dal punto di vista dell'architettura generale, e anche delle modalità di intervento, una legge ben fatta. Quello che probabilmente manca è una gestione politica della stessa legge: manca cioè una visione globale degli interventi svolti sulla base della legge per la cooperazione allo sviluppo, per cui rischiamo di disperdere interventi anche importanti in una serie di piccoli interventi che poi alla fine sono sottratti ad una visione globale.

Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo democratico cristiano ai provvedimenti in discussione, debbo riconfermare che nella cooperazione per lo sviluppo va fatta la scelta di fondo della presenza negli organismi internazionali. Certo, ci sono delle condizioni particolari. Cito per tutti il caso di alcuni paesi dell'Africa che a noi sono legati in questo momento da particolari rapporti di interscambio e che possono far prevalere la logica del rapporto bilaterale, però la scelta politica di fondo deve essere quella di valorizzare e di premiare la presenza negli organismi internazionali, proprio nel momento in cui, collega Umidi, c'è il disimpegno degli Stati Uniti dall'UNESCO, dalle quote della Banca mondiale e anche della Banca asiatica. Questo non è un fatto casuale, ma è il segno di una precisa strategia politica; ed è proprio nel momento in cui da parte di una delle potenze c'è il rifiuto della cooperazione e

da parte dell'altra c'è la strumentalizzazione dei propri interventi, i paesi europei hanno interesse ad accentuare la loro presenza appunto negli organismi internazionali, soprattutto in settori nei quali il nostro paese può far molto, quale quello della valorizzazione delle risorse agricole e alimentari. Una delle armi, più importanti ed efficaci di presenza politica non soltanto per l'Unione Sovietica, ma soprattutto per gli Stati Uniti, è rappresentata dai cosiddetti *food-power* e *agri-power* che sono sempre presenti e contano, contrariamente a qualche illusione che abbiamo avuto l'anno scorso.

Proprio per questa ragione, per il disimpegno delle potenze dei due blocchi nella cooperazione internazionale, è interesse dei paesi che hanno una corretta concezione della cooperazione allo sviluppo contribuire di più a queste istituzioni, anziché cercare illusori rapporti bilaterali che in questo momento non possono assolutamente premiare.

Io credo che, fornendo al Governo questi elementi di riflessione, il nostro voto favorevole possa costituire anche lo stimolo per una ripresa di un dibattito meno affrettato, meno sussultorio. È giusta anche la richiesta che è stata formulata ed intesa a discutere i programmi del Ministero degli affari esteri per quanto riguarda gli aiuti alla cooperazione sulla base dell'apposita legge. Anche su questo argomento possiamo sperare in una riflessione alquanto più distesa, meno frettolosa di quella connessa con l'approvazione dei disegni di legge in discussione.

Con tali raccomandazioni, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di tutti e tre i provvedimenti che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CARLO FRACANZANI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Onorevole presidente, debbo dare, seppure sinteticamente, riscontro agli interventi dei relatori e degli altri colleghi.

Per quanto riguarda il provvedimento specifico sulla BEI, io confermo quanto ho già affermato nella precedente discussione nel senso che l'emendamento su cui si è soffermata la Commissione bilancio e che è stato formalizzato or ora dal relatore, corrisponde anche alle indicazioni del Governo.

Quanto poi alle valutazioni che sono state fatte a carattere generale circa la politica italiana attraverso queste banche e istituzioni internazionali, è evidente che il Governo può rispondere della politica portata avanti appunto dal nostro paese sia in termini quantitativi di apporto di risorse, sia sul modo con cui il Governo si attiva perché queste risorse vengano utilizzate attraverso un disegno politico dalle varie istituzioni: il Governo italiano non può però rispondere delle posizioni specifiche di altri governi.

Per quanto riguarda il nostro Governo posso dire che, anche se c'è purtroppo nel quadro internazionale una inversione di tendenza, che la collega Umidi ed altri hanno sottolineato, circa le risorse che vengono destinate a questi organismi, in generale siamo favorevoli alla politica degli aiuti e in particolare alla politica degli aiuti multilaterali attraverso questi organismi. L'Italia, in altri termini, sta tenendo proprio un comportamento inteso al potenziamento degli aiuti ed alla conservazione di una grossa fetta di questi aiuti al multilaterale, anche se è ben noto che nel momento in cui si ha una progressione di aiuti, la percentuale degli aiuti bilaterali tende ad incrementarsi. In sede CIPES, si è insistito e si è dato seguito operativamente agli indirizzi perché una aliquota rilevante delle nostre risorse indirizzate ai paesi del Terzo Mondo fosse canalizzata in termini multilaterali. Anzi, accanto a questa forma multilaterale tradizionale, abbiamo aggiunto la cosiddetta formula « multi-bi », che riassume insieme molti degli aspetti positivi degli aiuti multilaterali e di quelli degli aiuti bilaterali. Su questa linea abbiamo aperto una nuova strada, almeno nell'azione della Banca mondiale, nel senso che ho avuto l'onore di sottoscrivere un anno e mezzo fa per

conto del Governo italiano il primo accordo quadro della Banca mondiale per il finanziamento dei progetti triangolari, in un'ottica di « multi-bi ».

Vorrei dire che al di là di questi apporti (che non sono soltanto di cifre, e che caratterizzano in modo specifico la politica italiana) si individua una certa linea nell'ambito di questi organismi internazionali, una linea non indifferente a come queste somme vengono gestite in relazione alla politica che viene attuata. È una linea che certamente si potrà affinare e perfezionare con criteri non solo nostri, ma dei diretti interessati. C'è stata un'ulteriore conferma di ciò nell'incontro dei paesi dell'area del Sahara, area che è stata citata poco fa dalla collega Umidi. In tale incontro ci è stato dato atto e riconoscimento non soltanto dell'impegno eccezionale e di tendenza inversa rispetto a quella negativa oggi corrente, ma anche di una politica globale di apporto di cooperazione con il Terzo Mondo in termini estremamente positivi.

Concordo anche col fatto che fino a qualche tempo fa c'era stata una presenza numericamente non rilevante di esponenti del nostro paese in organismi internazionali ed in ruoli di non alto livello. Questo, per certi versi, era legato anche ad una situazione di aiuti che fino a qualche anno fa non aveva un carattere particolarmente consistente. Ora, anche da tale punto di vista, si sta cercando di correggere questa linea e negli ultimi tempi sono state fatte immissioni negli organismi internazionali, sia quantitative sia qualitative, rilevanti. Certo, lo sforzo deve essere accentuato e, a tale proposito, concordo con quanti hanno affermato che non sempre ciò è avvenuto, anche se può sembrare strano in un paese come il nostro afflitto da così grandi problemi occupazionali.

A riconoscimento dell'azione che sta svolgendo l'Italia, ricordo che gli organismi internazionali hanno manifestato grande attenzione nei confronti del nostro paese. Nei prossimi mesi si terrà per la prima volta a Roma la riunione del Consiglio d'amministrazione dell'UNICEF, il che co-

stituisce sottolineatura dello sforzo compiuto dall'Italia nei confronti di questo organismo, sforzo che l'ha portata ad essere il secondo paese nelle contribuzioni.

Al di là di questi riscontri doverosi che, per altro, dato il tempo a disposizione ho espresso in modo sintetico, vi è anche un'appendice a quanto è contenuto nella relazione scritta ed anche rispetto alle relazioni svolte in maniera molto puntuale dagli onorevoli colleghi. Manifesto la piena disponibilità del Governo e del Ministero del tesoro a svolgere comunicazioni sia di carattere globale che specifico, quando il presidente lo riterrà opportuno. Circa le modalità con le quali svolgere tali comunicazioni, poiché le tematiche sollevate coinvolgono la competenza di altri ministeri e conseguentemente di altre Commissioni, evidentemente non sta a me dare suggerimenti in materia.

Per quanto attiene specificatamente alla BEI, confermo che siamo stati tra i maggiori beneficiari di questa istituzione e che si tratta di un dato non meramente di carattere quantitativo. Vorrei sottolineare, infatti, come la maggior parte delle somme destinate al nostro paese siano state indirizzate verso la piccola e media industria, e verso investimenti produttivi di particolare interesse per opere pubbliche ed infrastrutture, per di più usando precisi criteri selettivi a favore degli enti locali; anzi, posso dire che in queste settimane e attraverso la mia persona si sta svolgendo una trattativa con la BEI per un'azione congiunta tra quest'ultima e la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento di opere rilevanti dei nostri enti locali.

Quanto al fatto che esistano risorse BEI non utilizzate, ritengo che bisognerebbe specificare se questa notizia di cronaca si riferisca a vere e proprie risorse della BEI, e non si tratti invece di fondi NIC che la BEI non amministra direttamente, avendone soltanto la gestione. Inoltre la notizia mi sembra imprecisa poiché parla di giacenze non utilizzate anche nel comparto artigiano. Mi sono recato nei primi mesi dello scorso anno a chiedere un'innovazione nei finanziamenti della BEI e

del fondo NIC: ho chiesto, cioè, che tali finanziamenti venissero indirizzati anche verso l'artigianato, cosa che fino ad allora non era mai accaduta. A seguito di questa mia richiesta, è stata intavolata una trattativa di carattere tecnico con alcuni rappresentanti della BEI ed è stata anche creata una commissione mista. Si stanno ora perfezionando gli strumenti tecnici per poter effettuare concretamente tali finanziamenti. È stato già deciso uno stanziamento di 100 miliardi da destinare al settore dell'artigianato italiano attraverso l'Artigianocassa. Quindi, almeno sotto questo profilo, è assolutamente impossibile che esistano fondi giacenti per tale comparto, in quanto esso non era contemplato nelle delibere del consiglio d'amministrazione della BEI.

Sono comunque disponibile per ogni ulteriore approfondimento che la Commissione riterrà opportuno acquisire dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 879.

Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

La quota di partecipazione italiana al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI), stabilita dall'articolo 4 del protocollo sullo statuto della Banca medesima, annesso all'accordo ratificato e reso esecutivo con legge 14 ottobre 1957, n. 1203 e successivamente modificata con le leggi 27 dicembre 1973, n. 876, 9 dicembre 1977, n. 956 e 29 settembre 1980, n. 579, è aumentata di 1.260.000.000 di ECU, in conformità alla decisione adottata il 15 giugno 1981 dal Consiglio dei governatori della Banca stessa.

Tale quota, da versarsi per il 7,5 per cento pari a 94.500.000 di ECU, sarà corrisposta in otto rate semestrali consecutive di uguale importo, di cui la prima scadente il 30 aprile 1984.

(È approvato).

ART. 2.

La conversione in lire degli importi predetti espressi in ECU sarà fatta in conformità alla decisione del Consiglio dei governatori del 15 giugno 1981, utilizzando i tassi applicabili alla data di ciascun versamento, in base alle apposite comunicazioni inviate dalle istituzioni comunitarie al Ministero del tesoro.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno 1984, valutato in lire 31.894.000.000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, onorevole Merolli, in ottemperanza al parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni 1984, 1985, 1986, valutato in lire 31.894.000.000 per ciascun anno, si provvede, per l'anno 1984, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno, parzialmente utilizzando l'accantonamento « Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali » e per gli anni 1985 e 1986 mediante corrispondente riduzione delle quote previste, per gli stessi anni, per la medesima

voce, nell'allegato C/3 del bilancio triennale 1984-1986.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Il disegno di legge n. 879 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 877.

Poiché agli articoli del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo, del quale l'Italia è entrata a far parte in virtù della legge 24 dicembre 1974, n. 880, che ha ratificato e reso esecutivo l'accordo istitutivo del Fondo stesso.

Il contributo di cui al presente articolo è fissato nella misura di 100 milioni di unità di conto del Fondo, pari a lire 131.662.540.000, per il biennio 1983-1984.

(È approvato).

ART. 2.

Le somme di cui al precedente articolo sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del tesoro e denominato « Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali », dal quale verranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 50.000.000.000 per l'anno 1983 e di lire 81.662.540.000 per l'anno 1984, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti al capitolo 9001 degli stati di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, all'uopo utilizzando l'accantonamento « Partecipazione italiana a fondi e banche internazionali ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge n. 877 sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 872.

Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad aderire all'aumento della quota di partecipazione dell'Italia alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), il cui Statuto è stato approvato con legge 23 marzo 1947, n. 132, nella misura di 25.000.000 di dollari USA, del peso e del titolo in vigore al 1° luglio 1944, corrispondenti alla sottoscrizione di 250 azioni del capitale della Banca stessa.

Agli eventuali oneri che, alla chiusura della sottoscrizione (1° luglio 1986), dovessero essere richiesti all'Italia, si provvederà — in considerazione della natura degli oneri stessi — mediante corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Trattandosi di articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge n. 872 sarà votato direttamente a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (715).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato ».

Ricordo che il relatore, onorevole Patria, ha svolto la relazione nella seduta del 24 gennaio scorso.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché all'articolo 1 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

La gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato, conferita alla Banca d'Italia e prorogata al 31 dicembre 1980 con legge 19 luglio 1971, n. 581, continua ad essere affidata alla Banca d'Italia stessa fino al 31 dicembre 1990, con l'osservanza di tutte le disposizioni di legge attualmente vigenti, salvo quanto disposto dai successivi articoli.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Il Ministro del tesoro ha facoltà di affidare all'Amministrazione delle poste o ad istituti di credito particolari servizi, attualmente compresi in quello di cui all'articolo 1, qualora ciò si renda indispensabile per effetto di nuovi ordinamenti che vengano stabiliti con legge per i servizi stessi.

Il Ministro del tesoro, inoltre, in relazione a particolari esigenze, è autorizzato ad affidare, d'intesa o su richiesta della Banca d'Italia, all'amministrazione postale o ad istituti di credito determinate operazioni od adempimenti compresi nell'ambito del servizio di tesoreria provinciale di cui all'articolo 1.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

« L'affidamento all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni dei servizi, operazioni ed adempimenti indicati nei commi che precedono, è disposto con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché ai successivi tre articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare con la Banca d'Italia le occorrenti convenzioni per regolare i rapporti nascenti dall'applicazione della presente legge.

Nelle convenzioni sono, altresì, stabilite le modalità da osservare per la comunicazione alla Direzione generale del Tesoro dei dati relativi alla gestione del servizio di tesoreria provinciale.

(È approvato).

ART. 4.

Con decreto del Presidente della Repubblica sono emanate nuove disposizioni per regolare il servizio di tesoreria dello Stato, ad integrazione, modificazione o sostituzione della normativa di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, concernente il Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

ART. 5.

La presente legge ha efficacia dal 1° gennaio 1981.

(È approvato).

ALFIO BRINA. Manifesto il parere favorevole del gruppo comunista sul provvedimento in esame che propone la conferma di un rapporto consolidato da una esperienza ormai matura e nel corso della quale le trasformazioni intervenute nell'attività della tesoreria statale e, quindi, l'infittirsi delle operazioni legate a tale attività, hanno proceduto di pari passo con una evoluzione parallela intervenuta da parte della Banca d'Italia sul servizio di tesoreria.

Il fatto che il legame sia antico non significa che sia obsoleto o superato: siamo in presenza di entità distinte, ma perfettamente funzionali.

Concordo, in linea di massima, con le osservazioni avanzate dall'onorevole Patria e sono favorevole alla disciplina prevista all'articolo 2, con il quale si stabilisce che il ministro del tesoro posso affidare all'amministrazione postale o addirittura agli istituti di credito particolari servizi; il servizio postale, infatti presenta una articolazione più ampia sul territorio nazionale e quindi può effettuare un migliore raccordo con l'utenza. Del resto incombenze quali il pagamento delle pensioni vengono da tempo effettuate dall'amministrazione postale con esito positivo.

È in base a queste considerazioni che preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista su questo provvedimento.

GIOVANNI CARRUS. Il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore di questo provvedimento, riservandosi di tornare sull'argomento per un maggior approfondimento. Il voto favorevole rappresenta una conferma della storicità della scelta che stiamo compiendo; abbiamo tuttavia bisogno di un'altra occasione per affrontare i problemi che sono dietro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico le votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (879):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo africano di sviluppo » (877):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

IX LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1984

Disegno di legge: « Aumenti della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (872):

Presenti e votanti . . .	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato » (715):

Presenti e votanti . . .	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Antoni, Auleta, Bianchi di Lavagna, Brina, Carrus, Ciofi degli Atti, Colucci, Contu, Corsi, D'Aimmo, Dardini, Fiori, Merolli, Moro, Nucci Mauro, Patria, Pierino, Piro, Ravasio, Rosini, Rossi di Montelera, Ruffolo, Sarti Armando, Triva, Umidi Sala e Visco.

La seduta termina alle 15,55.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO